

Mercati

Export, la versione di Trump

Al forum economico mondiale il presidente americano ha ribadito la linea: sgravi a chi investe negli Usa, dazi in difesa del prodotto interno. Un bel rischio per le Pmi toscane

a pagina 3 **Ognibene**



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump col presidente uscente del Consiglio Paolo Gentiloni



Il console Usa a Firenze Benjamin Wohlauer

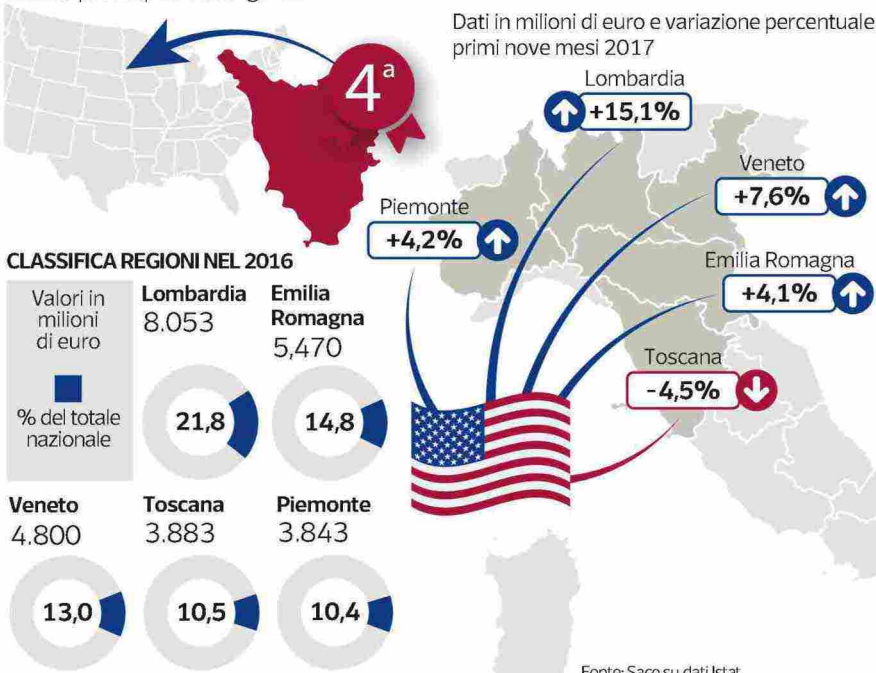
Il console Wohlauer
Il prossimo primo marzo a Firenze i rappresentanti di diciassette Stati Usa incontreranno i manager delle vostre aziende

I numeri

La Toscana è in quarta posizione a livello italiano per l'export verso gli Usa

EXPORT DELLE REGIONI ITALIANE VERSO GLI USA

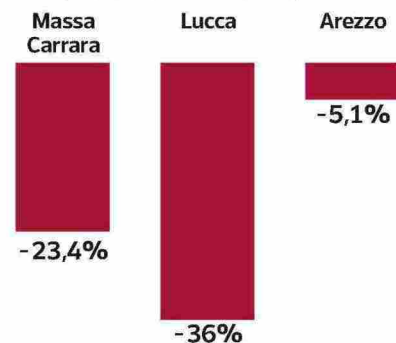
Dati in milioni di euro e variazione percentuale primi nove mesi 2017



CLASSIFICA REGIONI NEL 2016



DETTAGLIO CALO PER PROVINCIA



DETTAGLIO CALO PER SETTORE

Peso categoria su totale export Toscana



Variazione percentuale nei primi nove mesi 2017

Fonte: Istat

centimetri

Fonte: Sace su dati Istat

PRIMO PIANO

Effetto Trump sulla Toscana A rischio l'**export** delle Pmi

Il presidente a Davos ha ribadito la linea: meno tasse per chi investe negli Stati Uniti, protezionismo e nuovi dazi contro la «concorrenza sleale». Un'opportunità per chi ha la forza di sbarcare sul territorio americano, una minaccia per chi vive di mercati esteri

di **Silvia Ognibene**

L'auspicio è che Donald Trump mantenga le promesse, ma non tutte. Sace, la società del gruppo Cassa depositi e prestiti che si occupa dei rapporti con i mercati stranieri, ha fatto due simulazioni cercando di capire cosa accadrà se «The Donald» manterrà le promesse fatte in campagna elettorale e cosa se invece non lo farà. Nel primo caso gli Usa si caratterizzeranno per una maggiore spesa pubblica, meno tasse e più investimenti innescando un incremento delle esportazioni italiane nel mondo di quasi un punto percentuale (pari a 3,9 miliardi) nel 2018. Nello scenario opposto spesa pubblica e investimenti diminuiranno provocando un calo 3 punti percentuali (12 miliardi) delle esportazioni italiane.

La speranza, dunque, è che le promesse vengano mantenute, aprendo così nuove opportunità per le aziende toscane che nei primi nove mesi del 2017 hanno perso il 4,5% di export verso gli Stati Uniti, mentre Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte hanno migliorato le loro performances. Ma non tutti gli ingredienti della *Trumpnomics* si annunciano positivi: a preoccupare è soprattutto la possibilità che vengano introdotti

dazi su prodotti significativi per l'economia regionale, specialmente dopo che la «gabella» è arrivata per lavatrici e pannelli solari (tassati rispettivamente al 20 e al 30%), un messaggio a Cina e Corea. Per ora. Nei giorni scorsi, da Davos, Trump ha ribadito la ricetta *America First*: attrarre investimenti, creare lavoro e abbassare le tasse sul territorio americano, imporre dazi

per difendersi dalla concorrenza sleale. Buone nuove per chi ha intenzione (e forza) per investire in America, un po' meno per chi vive di export, anche alla luce del deprezzamento del dollaro sull'euro.

«Le aziende toscane hanno trovato delle eccellenti opportunità di investimento nel grande mercato americano e dovrebbero continuare in questa direzione anche nel 2018 — dice il console generale degli Usa a Firenze, Benjamin V. Wohlauer — Un esempio recente è Sofidel che sta costruendo una nuova grande fabbrica nello Stato dell'Ohio. L'attuale amministrazione americana mira a rendere più facili per le aziende, sia ameri-

cane sia straniere, gli investimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro negli Stati Uniti, attraverso la riforma fiscale e la deregulation. Sono molto felice di annunciare che il primo marzo la missione degli Stati Uniti in Italia, insieme

a Confindustria Firenze, ospiterà qui nel capoluogo toscano l'evento SelectUSA, che vedrà la partecipazione di vari esperti e dei rappresentanti di 17 Stati degli Stati Uniti, con cui le aziende avranno la possibilità di discutere di specifiche opportunità di investimento».

Discorso diverso per le Pmi toscane, che trovano ossigeno nell'export verso gli Usa. Se-

condo Lorenzo Parrini, rappresentante per la Toscana della Camera di commercio americana in Italia «gli effetti della riforma fiscale di Trump potrebbero rivelarsi un'opportunità per le nostre imprese» e tra i principali fattori positivi segnala «la riduzione significativa del *federal tax rate* dal 35% al 21%, la possibilità di dedurre fiscalmente il 100% del valore degli investimenti realizzati, gli incentivi sul rimpatrio degli utili realizzati all'estero che dovrebbero portare ad una importante immissione di liquidità nel mercato

americano». Parrini sottolinea che «gli Usa rappresentano da sempre un mercato importante: la Toscana è la quarta regione in Italia per export verso gli Usa e

la provincia di Firenze è settima a livello nazionale, quindi queste misure potrebbero rappresentare un ulteriore stimolo per la crescita delle nostre aziende». Di stimoli per l'export le nostre Pmi ne hanno bisogno, dopo i dati deludenti che al 30 settembre scorso hanno registrato un calo medio del

4,5% che però non indica una flessione generalizzata: alcuni settori continuano ad andare molto bene (come la moda), mentre altri segnano il passo. È il caso dei gioielli, che hanno perso l'8%, e soprattutto dei macchinari e materiali da trasporto che hanno lasciato sul terreno il 25%. Arezzo è calata di oltre il 5% (qui i gioielli hanno perso il 12%); Massa Carrara del 23,4%, Lucca del 36%. La Toscana è passata da 3,9 miliardi di esportazioni verso gli Stati Uniti nel 2016 a 2,6 nei primi nove mesi del 2017. La ricetta di Trump è una sfida complessa che soprattutto le piccole e medie imprese non possono perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA